

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 29 Luglio 1904

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

ANNO V. — N. 169

Nonne frons animos laudes quae carmina fundunt  
in melle statimque iura quod alicuius togant

Omnes ergo simul crucis obstruimus amos  
Quae vult mandum, vincat et ipse modo.  
Petrus Archiep. U. non

### Il Concordato in Francia

In questi giorni, a proposito dell'incidente dei vescovi francesi e della possibilità della denuncia del concordato i nostri anticlericali, dal foglio liberale giù fino ai politicanti della farmacia da villaggio, non si parla con gioia mal celata che delle relazioni sempre più tese del Vaticano con la sorella latina, e costoro anelano il giorno in cui Combes si deciderà alla rottura definitiva delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Francia.

A sentirli questi magni spiriti per la religione, annullato il concordato, comincerebbe una triste epoca di decadimento e di assoluta impotenza e si inizierebbe il principio della fine. Gente dalla vista corta, che facilmente si dà in braccio ad illusioni, perchè appunto non vedono più in là del loro naso.

La prima a provare le tristissime conseguenze di una rottura completa sarà non la Chiesa ma la nazione francese, la quale, a non lungo andare, sentirà incessante, prepotente bisogno di far pace con quella che oggi calpesta ed insulta.

La Chiesa, la dignità sacerdotale, le anime han tutto da guadagnare, poco, ben poco, da perdere dalla rottura d'un accordo che al presente significa oppressione da una parte, schiavitù dall'altra. Nonostante che i cattolici francesi non sieno preparati a vivere ed operare da soli, come avviene oggi dai cattolici in Germania e in Inghilterra, e specialmente negli Stati Uniti e nel Messico, pure presto si riavranno e... non saranno essi certo che rimpiangeranno le rotte cattedre.

Nè questo è il nostro pensiero, che appunto per esser nostro e così esplicito, si potrebbe tacciare di temerario. E' il pensiero di uomini grandi che nella lucidità della loro mente fatta più serena e sicura dall'esperienza, sanno dare il giusto valore alle cose, ed indovinare le conseguenze che sfuggono alle intelligenze ristrette o legali.

Nel 1888, l'abate Lamira trovandosi a Londra con alcuni suoi amici, volle visitare il Card. Manning, e ci narra il seguente episodio di quella che oggi si direbbe « intervista ».

Suoniamo il campanello, ed un buon vecchio dall'aria veneranda viene ad aprirci.

— Siamo francesi e saremmo molto fortunati di avere l'onore di essere presentati a Sua Eminenza.

Dal vestibolo ci fanno entrare in un gran salone arredato con grande semplicità... Dopo qualche minuto, per la porta semiaperta, vediamo venire a noi il Cardinale dall'altra parte del vestibolo. Gli baciamo l'anello e riceviamo in ginocchio la sua benedizione.

— Si accomodi...

Noi prendiamo posto in giro. Si incomincia a discorrere.

E' sulle « scuole laiche » che cade il loro discorso, sul « decentramento », sulla « libertà di associazione », sul « Cattolicesimo in Inghilterra ».

Da ultimo l'abate Lemire fa cadere la conversazione sullo « stato della Chiesa in Francia ».

— Che cosa ne pensa V. Eminenza della posizione della chiesa in Francia? che cosa dice del bilancio dei culti?

Mi premeva di conoscere il pensiero del cardinale circa una questione che divide in due campi gli uomini più illustri.

— Non mi provocate su questo soggetto, rispose vivamente il Manning; e nel dir ciò mi fissava con gli occhi accesi e accennava con le mani a volere mettere da banda un argomento sul quale gli increpava di manifestare il suo modo di vedere.

— Ebbi già occasione di spiegarvi sopra questa materia, soggiunse tuttavia con mons. D'Arbois. Durante il concilio gli esposi parecchie volte le mie idee. « Credo che la Chiesa non sia libera in Francia, fino a quando ci sarà un bi-lancio dei culti ». Lo stipendio distrugge il prestigio.

So bene che la libertà sarebbe la povertà, ma sarebbe pure il « rispetto generale », la « dignità », la « forza ».

Il clero non deve essere nè uno strumento di governo, nè un appoggio dinamico ma bensì una « forza sociale ».

Sento già le obiezioni e prevedo gli ostacoli.

Mi si dice che molte parrocchie non potrebbero provvedere il sostentamento dei loro parroci. Questo forse si verificerebbe solamente nelle parrocchie molto piccole, ovvero poco cristiane. Del resto vi sarebbe un mezzo pel momento. I preti si raggruppano per paese e per città, vivono in comune ed i giorni di festa vadano a celebrare la Messa dove abitano dei cristiani. Potranno benissimo campare.

E se davvero hanno a cuore il bene delle anime non diverranno così più zelanti?

Vi è però una difficoltà più grave, quella dei seminari. Da noi non esistono seminari sovvenzionati dallo Stato, e tuttavia non manchiamo di preti.

Si farebbe in Francia, come si fa in Irlanda, in America, in Inghilterra.

Il volto del Cardinale si era andato animando.

Ci guardò con la soddisfazione di chi è felice di aver esposto una teoria che gli sta a cuore, ed un sorriso le sue labbra.

### Tra Francia e Vaticano

#### La risposta del Vaticano.

Parigi, 28. — Una nota ufficiosa dice: « Soltanto domattina giungerà a Parigi il testo della risposta del Vaticano all'ultima comunicazione del Governo Francese ».

Sembra che questa risposta sia assai lunga. Essa fa numerose distinzioni a proposito dell'interpretazione che conviene dare a certi articoli del Concordato e contiene dissertazioni estese sul diritto canonico, sulla disciplina ecclesiastica, ecc. ecc.

Il Consiglio dei ministri prenderà visione domani nel pomeriggio del documento, ma si crede che la situazione sia completamente modificata dall'invio della nuova lettera di Merry del Val a Lenordez e dalla partenza di quest'ultimo per Roma.

La risposta del Vaticano potrà lasciar posto ad un nuovo scambio di vedute, ma la lettera di Merry del Val rende i rapporti del Vaticano col Governo Francese assai più difficili ».

#### Monsignor Lenordez a Roma.

Roma, 28. — Stamani è giunto a Roma Mons. Lenordez Vescovo di Digione, che appena giunto si è recato alla Congregazione del S. Uffizio, ove si è lungamente trattenuto.

### Note e commenti

#### Sursum corda.

In questi giorni, scrive l'ottimo Eco di Bergamo, nel campo dei cattolici militanti, assistiamo ad una alterna vicenda di compiacenze e di entusiasmi, di ansie e di scoraggiamenti, in relazione a veri o supposti atteggiamenti, a veri o supposti giudizi, che, in ordine all'azione cattolica, avrebbe assunto la Suprema Autorità della Chiesa.

In tali manifestazioni è facile ravvisare, prevalente, l'influenza dell'elemento umano, con le sue imperfezioni e le sue debolezze, le quali conducono facilmente alla esagerazione. Di ciò dovrebbero tener conto da tutti coloro che hanno il compito di dirigere le schiere dei cattolici e di esercitare notevole influenza sulla pubblica opinione.

Per ciò, da parte nostra, crediamo non inutile una franca parola agli amici ed ai compagni d'azione.

Già altra volta dicemmo dei caratteri essenziali dell'azione cattolica: il primo, l'indispensabile, quello di essere e di mantenersi colla Chiesa. E quando si dice colla Chiesa, s'intende con tutti gli ordini gerarchici di essa, i quali non sono nè saranno mai sostituiti da alcun giornale, per quanto valoroso, accreditato, diffuso, nè da alcun sodalizio, per quanto benemerito e considerato.

Ora, per ciò che ha relazione al movimento cattolico italiano, è bene rammentare a tutti, ma più particolarmente ai giovani, che esso è nato nel grembo della Chiesa, dopo avvenimenti importanti che posero la Sede Apostolica in condizione più triste del passato. E' bene rammentare come gli indirizzi primi, da Pio IX tracciati alla Società della Gioventù cattolica italiana, siano stati preziosissimi e per creare la coscienza del giovane cristiano, del soldato valoroso, come del propagandista sagace e dell'uomo d'azione coraggioso e forte.

E' bene rammentare il costante affetto della Santa Sede nutrito verso ogni forma di cattoliche associazioni, ma in modo particolare verso l'Opera dei Congressi, nata trent'anni or sono, e destinata, fin dalla sua origine, per volontà dei fondatori e della Santa Sede « a riunire i cattolici e le associazioni cattoliche in una co-

mune o concorde azione, per la difesa dei diritti della Santa Sede e degli interessi religiosi e sociali degli italiani ».

Quanti Brevi non ottenne l'Opera dei Congressi durante i trent'anni di sua esistenza! Basterebbe leggere quelli mandati in occasione dei Congressi nazionali — e sono 19 — per convincersi quanta sia stata la bontà o la sollecitudine del Sommo Pontefice Pio IX, Leone XIII e Pio X verso l'Opera dei Congressi. Ogni Breve costituisce un importante punto storico nella vita dell'Opera; poichè ogni Breve contiene un salutare richiamo, un conforto prezioso, un indirizzo sapiente pel futuro.

Si direbbe anzi che i singoli Brevi, diretti ai Congressi cattolici nazionali, rispecchino lo stato particolare e i particolari bisogni dell'Opera. Ond'è che essi, accolti sempre con animo devoto, furono la norma direttiva dei lavori e delle deliberazioni dei nostri Congressi.

#### La questione sociale dell'Opera dei Congressi.

Che se le istituzioni e le opere di cristiana economia, dopo i primi Congressi, occuparono con maggiore intensità e cura i cattolici e le loro associazioni, debbasi cercarne la ragione e nella maggiore e più reale conoscenza dei bisogni e dei pericoli del popolo e negli eccitamenti autorevoli del Sommo Pontefice.

I Congressi di Modena e di Napoli (V e VI) e segnatamente quello di Lucca (VII 1887) aprirono ai cattolici la via a conoscere la esistenza della questione sociale e a comprendere i gravissimi doveri che alle varie classi di cittadini si apparteneva di compiere, sia nel campo degli studi, sia in quello della pratica.

La relazione che il marchese Lorenzo Bottini presentò al Congresso di Lucca sulla questione operaia e la corporazione cristiana e quella dell'avvocato Attilio Burlamacchi al medesimo Congresso sulle corporazioni del medio evo, sono, anche oggi, lavori di polso e tali da far capire a certuni che vogliono fare oggi da maestri e non natii ieri, che la elaborazione del programma di azione sociale cristiana, che ebbe così larga applicazione ed occupò oggi un posto importantissimo nell'Opera dei Congressi, è stata lunga, ed è stata condotta con amore e con sapienza grande, di cui è giustizia tener conto.

Dopo il Congresso di Lucca, prese consistenza l'Unione per gli studi sociali. I nomi di Tonello, Medolago, Bottini, Sardi e Olivi che ne costituivano la Presidenza, erano garanzia della più perfetta ortodossia, anche perchè l'Unione fu sempre assistita da due Eccellentissimi Vescovi, divenuti poi, entrambi, Principi della Chiesa.

La proposta di un ordine di studi e di azione sociale, pubblicata nel 1889, parve a molti dei nostri un sogno, una visione felice e nulla più. Eppure, si ebbe nel 1892 il I Congresso di studi sociali a Genova, che fu una rivelazione per tutti: si ebbe nel 1892 il memorando programma di Milano (2 e 3 gennaio); l'affermazione coraggiosa e sicura dei cattolici di fronte al socialismo: si ebbe, nel 1896 il II Congresso di studi sociali a Padova, dove questioni, che pure oggi si dibattono nei Parlamenti e fuori, furono trattate con rara competenza, dai migliori dei nostri.

Agli uomini di scienza e di studio, agli scrittori ed ai propagandisti delle idee sane, si accompagnarono gli uomini dell'azione: pochi, ma buoni, da principio, si moltiplicarono rapidamente e diedero origine e vita rigogliosa a migliaia di istituzioni economiche, su fondamenti cristiani, che anche oggi tornano la gloria dell'Opera dei Congressi e l'invidia dei cattolici d'oltre Alpe. Dal Congresso di Vicenza (1891) all'ultimo di Bologna (1903) gli Atti dei nostri Congressi dicono a tutti come e quanto seppero evolversi, radicarsi a fruttificare il programma di azione sociale cristiana in Italia, sempre sotto la direzione dell'Opera dei Congressi e della Seconda Sezione di esso, ora Secondo Gruppo, e sotto la costante presidenza conte Stanislao Melolago Albani, che mai di una linea si scostò dalle istruzioni scritte e orali della Santa Sede.

#### I primi dissidii.

Intanto, presso tutti popoli civili, la questione sociale teneva agitato ogni ceto di persone. L'Unione di Friburgo, sotto la direzione di mons. Mermillod, aveva compiuto, in lunghi anni, lavori sociali della più alta importanza ed attualità. Ed ecco Leone XIII pubblicare la memoranda enciclica *Reum novarum* (15 maggio 1901) che fu ed è una rivelazione per tutto il mondo civile, sorgente di salvezza per i governi e per tutte le classi sociali.

Da quel documento attinsero lumi i nostri amici, ebbero conforti, incoraggiamenti, spinte e voli più larghi, più arditi. I giovani ne furono innamorati, si schierarono, promettenti, accanto agli anziani e diedero, quasi dovunque, aiuti preziosi.

Mi, poco dopo, incominciarono le dispute sulla democrazia cristiana, le quali nella Svizzera, in Francia, nel Belgio ha-

pure carattere e fine politico, mentre in Italia non ne deve avere. In tali dispute si accalarono gli animi e se è d'uopo ricollocare che alcuni giovani non sempre seppero contenere e serbar la misura giusta e che parecchi, forse scarsi di istruzione cristiana, spaventati dai rapidi progressi del socialismo, corsero forse troppo e colla parola e colla penna e coll'azione, è pur doveroso riconoscere che alcuni dirigenti, invece di usare verso di essi il paterno richiamo, aspramente li censurarono e quasi li scomunicarono, onde naquero diffidenze, divisioni, opposizioni, con danno evidente dell'azione cattolica.

A tagliar corto, intervenne il Papa Leone XIII con l'enciclica *Graves de communi* (18 gennaio 1901).

In quel documento, il Papa, come fa un paziente maestro verso i suoi discepoli, ci ha data una lezione chiara, completa, esauriente intorno alla democrazia cristiana, già precedentemente da Lui consacrata nella frase, nella significazione sua e nella finalità.

Detto dei vantaggi ottenuti dalla *Reum novarum*, Leone XIII accusa alla disputa sulla democrazia cristiana, alle correnti favorevoli e a quelle contrarie ad essa, e poi scende a spiegare la differenza fra democrazia sociale e democrazia cristiana, per definire poi quest'ultima, smosso ogni senso politico, « una benefica azione cristiana a favore del popolo ».

Dice, in seguito, ciò che non deve essere la democrazia cristiana, per scendere poi a tracciarne il programma sia sotto il punto di vista religioso e morale sia sotto quello economico sociale, e concludere con un invito alla concordia, sotto la direzione dell'Opera dei Congressi, alla quale va coordinata l'azione del clero nell'obbedienza di tutti ai Vescovi.

#### Il Codice dell'azione democratica.

Eppure, tutti cedesti autorevoli e sapienti documenti; tutti gli esempi di fecondo e utile lavoro compiuto non valsero a mettere d'accordo i cattolici d'azione; per cui di nuovo dovette intervenire la S. Sede, dettando essa e imponendo le nuove Costituzioni dell'Opera dei Congressi (8 dicembre 1901).

Ma da quel dì, nuove opposizioni si determinarono, timide o aperte, contro persone ed opere. Le istruzioni dell'Em. Card. Rampolla (27 gennaio 1903) riassumendo la *Reum novarum* e la *Graves de communi*, per regolare l'azione popolare cristiana, non acquietarono i malcontenti. La direzione dell'Opera e dei singoli Gruppi trovava alcuni indifferenti da un lato, altri ostili dall'altro. Il dovere dell'obbedienza al Papa, detto a parole, non si mostrava coi fatti; la carità verso i fratelli facilmente si dimenticava; la concordia fraterna ne pativa, ne pativa l'efficacia dell'azione; benchè questa, regolata secondo le direzioni papali, procedesse e si migliorasse ogni dì.

A por fine alle contese — quasi tutte aventi per oggetto la democrazia cristiana, da alcuni troppo incensata, da altri troppo depressa — venne il *Motu proprio* di S. S. Pio X del 18 dicembre 1903, che è, si può dire, il Codice dell'azione democratica cristiana in Italia.

Bastava impararlo a memoria e tradurlo in pratica. Disgraziatamente, non fu così; — ed oggi ancora i cattolici indisciplinati hanno bisogno che l'Autorità suprema intervenga.

Dolorosa condizione di cose, la quale dimostra che fra i cattolici italiani vi hanno da purgare ancora errori e colpe; dimostra che non tutti ancora sono degni di lavorare nella vigna del Signore; dimostra che vi ha bisogno di parlar ancora più chiaro, per far loro intendere il dovere di tacere e di obbidire.

La democrazia cristiana sta nel movimento cattolico, perchè ve l'ha posta Papa Leone XIII e perchè Pio X ve la mantiene.

L'azione democratica cristiana si deve fare, perchè è necessaria e perchè la Santa Sede la vuole; ma vuol esser fatta nei limiti, nei modi e con le cautele dalla Santa Sede indicate.

La democrazia cristiana non deve essere pietra d'inciampo, linea di divisione, bensì fulcro di concentrazione dell'anima, del cuore dei cattolici italiani, onde coordinare, al fine supremo della restaurazione della società in Cristo, un triplice programma di organizzazione, di studio e di lavoro: il quale, per essere condotto a buon fine, deve avere il concorso pronto e docile di tutti i cattolici militanti, secondo le loro forze e le loro particolari attitudini.

#### Sursum corda.

Mettiamoci tutti bene in mente che non è un giornale che ci può dare le direzioni necessarie; non è un prete o un laico qualunque che possa elevarsi a far da capo scuola; per noi e per gli amici nostri, le direzioni autorevoli ci vengono dalla Santa Sede, il Capo-scuola è il Papa; gli organi intermedi sono i Vescovi e quelle altre persone o Istituti che al Papa piace di additarci.

E ciò pare che debba bastare a mantenerci tranquilli oggi, domani e sempre. Sursum corda!

### Il Petrarca uomo moderno

(Continuaz. e fine vedi numeri di ieri).

Egli scorge già la Roma risorta nel suo divino splendore; Roma la capitale del mondo antico, non deve esser meno nel mondo moderno, ed egli acclamando a Cola da Rienzo, che vede atteggiarsi a questo moto di rivendicazione spera nell'avvenire, nel tempo, e sogna, sogna grandi fatti, sogna chissà.....

Fu Guelfo o Ghibellino il Petrarca? diremo così: amò la patria, la amò ardentemente, come la poteva amare colui che come dice il Foscolo, adorno l'amore di candido velo, e dinanzi a questo pensiero cede ogni idea di partito. Egli vuole la pace tra Genovesi e Veneziani, tra tutti i principi e popoli d'Italia, li vuol tutti uniti affratellati in unico grande, alto ideale per così — abborrendo le abominevoli compagnie di Ventura — formare l'Italia unita e compatta. Ma se il Petrarca percorra i secoli non li precorrono le generazioni a lui coetanee; se egli vede lontano, lontano, esse non vedono più in là di un miglio; se egli sogna un italiano del ventuno o del quarantotto, parla ad un italiano del quattrocento. E non basta la sua lotta continua indefessa contro la gran Compagnia a formare un grido di guerra contro il tedesco degli Urslingen; troppo poco è un uomo per quanto grande, di fronte ad un nemico di Dio, di pietà e di misericordia!

Ed in tutto ciò non è egli uomo moderno come nei suoi scritti, nella correzione di codici, nella raccolta delle monete, nella lettera ai posteri? Il Bartoli lo dice moderno anche nelle sue adozioni col mondo anteriore, nel suo viaggiare insistente, agitato, nella lotta tra il vecchio ed il nuovo che non è cessata in lui, nelle serene aspirazioni a concepimento più umano della vita. Egli la considera in se, la studia, la analizza, la osserva quale è, e non più quale dovrebbe essere, non quale alcuni vogliono che sia, e considera che ciò che è di un uomo, e di tutta la società, che desso è la sintesi di un lungo periodo di atti, di azioni di scene varie ed indeterminate, che analizzarlo è analizzare la società, che studiarlo è studiare la vita, l'esistenza.

Egli in tal modo solleva l'uomo dal mondo in cui vive; idealizza il sensibile — come dice il Carducci — ed accosta a noi il divino, e questo fu il processo estetico del rinascimento. Interrotto dalla Riforma — continua il Carducci — il dissidio ricominciò più stridente e disperato, quindi il Werker ed il Renan, quindi la poesia del Bignon e del Leopardi.

Così il Petrarca diviene il fondatore di una idea da cui derivano indirettamente o direttamente poeti e scrittori il centro a cui convengono scene gloriose di rigenerazione nazionale, l'autore di una tradizione letteraria, che ridotta a brani, rivisse a guida di fenice negli scissi frammenti, schiacciata si riebbe, ricaduta fu di nuovo in piedi, perduta nel mare degli ostacoli appoggiò finalmente a terra, rinchiusa per ultimo in stretti confini, esplose o trovò eco in ogni canto della penisola, sino a rivendicare la grandezza, la gloria, l'onore. E a tanta distanza di tempo sognava già il Petrarca, una giornata campale come S. Martino, una vittoria come Solferino, ove tanto sangue non fu perduto invano, i trattati e le paci, gli eroi della città e degli eserciti.

Ma tanti voti così — infine appagati richiamano sempre l'origine loro e l'origine non è negli scrittori dell'ottocento in quelli del cinquecento, dobbiamo risalire più su, più su ancora per arrestarci quasi al Petrarca. Anch'egli si volò per un glorioso riscatto. Ciò è detto nei suoi versi che — come dice il Carducci — dalla loro stessa indeterminazione passioni predestinate a divorare, a segnare a simboleggiare certi momenti, certi avvenimenti, certe idee concettuali della rigenerazione d'Italia. Che, se per lungo tempo l'Italia — egli continua — ridede mandò pur sempre invano ai suoi reggitori:

« Che fan qui tante peregrine spade? quegli altri versi così romanamente feroci, come non fece mai simili Dante: Cesare taccio che per ogni piaggia Fero l'erbe sanguigne Di lor vene, ove il nostro ferro mise

paiono preannunziare fin dal suono rotto ed anelante le cariche alla baionetta di Varese e di S. Martino a quel modo che gli augurali:

*Virtù contro furore  
Prenderà l'armi e fia 'l combatter corto  
Che l'antico valore  
Negli italici petti non è ancor spento,*

paiono incoronare nella luce dell'anno, i combattimenti popolari di Genova, di Milano, di Brescia...

Con queste osservazioni così ricche e concise, così nobili e così care a noi perchè piene di sante memorie, il Carducci ci mette innanzi la figura del Petrarca tutto moderno nelle sue aspirazioni. E così la canzone all'Italia — una delle più sublimi liriche che mai cuore abbia saputo dettare all'ingegno di un uomo — non esce invano da un nobile animo, nè meno ancora tutto unito l'alto e nobile pensiero petrarchesco che librandosi sulle ali del bello, del giusto, del grande, si solleva su sì fino ad altezze inarrivabili, e si perde nella luce del sole. Là il Petrarca vede lontano, lontano, comprende nel suo occhio tutta la sua cara Italia, la vede nelle sue fasi più scabrose, nei suoi momenti più tristi. Ed il suo ideale, il suo pensiero non svanisce; e quel fiore che caduto sul terreno arso e infecondo vi intristisce, ma poi raccolto e conservato ridiviene bello, fragrante, e più tardi dà semi atti a formare i fiori delle superbe ghirlande che sono destinate a incoronare i vincitori dei nostri nemici, i redentori della nostra patria.

Una di queste ghirlande che dobbiamo ai nostri eroi, sia pure resa in omaggio a Colui che seminò questi germi, tanto più ricchi di amore fecondo quanto più tempo dovettero resistere contro gli avversari elementi, tanto più buoni quanto più santi, tanto più gloriosi quanto più vinsero nemici.

Zoratti Egidio.

## Nell'Estremo Oriente

### Tentativi d'accerchiamento.

**Parigi, 28.** — Kuroki e Nozu tentano di effettuare il congiungimento delle loro truppe e di rinchiudere Kuropatkin fra Liau-yang e Mukden.

### L'occupazione di New Chuang.

**Roma, 28.** — La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: Il comandante in capo dell'esercito giapponese riferisce quanto segue: Le forze giapponesi occuparono il 25 New Chuang; si inviò colà dapprima un distaccamento di cavalleria indi un distaccamento di fanteria; ambedue questi distaccamenti furono nulladimeno ritirati a New Chiatun circa a tre miglia da New Chuang lasciando a New Chuang soltanto quel numero di soldati che si reputavano necessari per il servizio di polizia.

### A Porto Arthur si combatte.

**Londra, 28.** — Il *Daily Express* ha da Cefù: Un combattimento di torpediniere sarebbe avvenuto a Port Arthur il 25. Una controtorpediniera russa sarebbe affondata; le perdite sarebbero rilevanti da ambo le parti.

## Notizie estere

### Un sasso contro il ministro Murawieff.

**Pietroburgo, 28.** — Mentre oggi nel pomeriggio alle 2 il ministro della giustizia Murawieff si recava a Peterhof per riferire allo czar sull'uccisione di Plehve fu lanciato un sasso contro il finestrino del vagone in cui si trovava il ministro. L'autore dell'attentato non fu scoperto. L'inaugurazione del nuovo porto che doveva aver luogo oggi alla presenza dello czar non ebbe luogo.

### L'incoronazione di re Pietro.

**Budapest, 28.** — Il *Magyar Uisag* ha da Belgrado che alla solennità dell'incoronazione di re Pietro non sarà invitata alcuna potenza estera. L'incoronazione

verrà notificata alle potenze dal ministro serbo degli esteri.

### La morte del rettore dell'Università di Innsbruck

**Vienna, 28.** — La « N. Fr. Presse » recava che il consigliere aulico prof. Demelius, rettore dell'Università di Innsbruck, è precipitato dall'Obertafelhom presso Zarmatt e fu raccolto cadavere.

## L'assassinio del ministro de Plehve

### L'attentato.

**Pietroburgo, 28.** — Il ministro dell'Interno Plehve recavasi stamane alle ore 10 per prendere il treno per Peterhoff, per fare il consueto rapporto allo czar. Un individuo uscì dal ristorante Albergio Varsavia, e lanciò una bomba contro la carrozza del ministro, che rimase ucciso di colpo. Il braccio sinistro e la gamba furono staccati dal busto; il cocchiere pure rimase ucciso e la carrozza e il cavallo furono ridotti ad informi pezzi.

L'assassino è stato arrestato sul luogo del delitto.

### Il luogo dell'attentato. L'impressione.

**Pietroburgo, 28.** — L'attentato contro Plehve fu commesso presso il ponte della stazione di Varsavia. Davanti al ponte vi è un ristorante. Presso la finestra stava seduto un giovane che guardava attentamente quanto accadeva nella strada. Vedendo l'equipaggio di Plehve lanciò la bomba dalla finestra.

Alcuni dicono che essa scoppì sotto la carrozza, altri invece dicono entro. La testa del Plehve rimase staccata dal busto; la esplosione fu talmente forte che tutti i vetri delle case di fronte alla stazione e verso il ponte furono infranti.

La polizia coprì la salma del Plehve con un drappo, quindi lo trasportò via.

L'assassino fu arrestato sulla porta del ristorante mente ne usciva; gli fu trovata addosso un'altra bomba. Si trovarono tracce di sangue sul viso dell'assassino.

Appena compiuto il delitto la folla si riunì rapidamente sul luogo ove la bomba era scoppiata, ma si ritirò precipitosamente quando corse la voce che l'assassino aveva una seconda bomba. Si afferma che questa voce risponde alla realtà, ma che la seconda bomba fu immediatamente sequestrata. Agenti di polizia a piedi ed a cavallo ristabilirono la circolazione; la folla fuggì in tutte le direzioni. L'emozione nel pubblico è grande; si dice che vi siano numerose vittime della esplosione per la maggioranza feriti e anche soltanto contusi a fra questi una donna con un bambino ma alcuni altri, fra cui un funzionario della polizia, che faceva servizio di vigilanza per il passaggio del ministro, sarebbero morti.

Anche nell'alta società vi è impressione enorme.

### Altri particolari.

**Pietroburgo, 28.** — Dieci persone sono rimaste morte ovvero ferite nell'esplosione della bomba che uccise Plehve, tra le vittime vi sarebbero un generale, un colonnello e un complice dell'assassino. I feriti furono trasportati all'ambulanza militare. L'assassino è gravemente ferito e fu arrestato mentre tentava di fuggire. Al momento dell'arresto disse agli agenti: « Questo è nulla in confronto di quello che sarà ».

Il corpo di Plehve fu lanciato a parecchi metri di distanza dalla vettura; sul ponte si vedono larghe chiazze di sangue. Una quantità enorme di pietre del selciato fu lanciata a destra e a sinistra del cadavere.

Il ministro fu trasportato nel suo palazzo, ove si recitarono delle preghiere questa sera. L'assassino per sviare i sospetti portava l'uniforme di impiegato del Ministero delle vie di comunicazione.

### La salma di Plehve.

**Pietroburgo, 28.** — L'assassino del ministro Plehve, che è ferito gravemente, ha ripreso questa sera la coscienza ed ha subito un primo interrogatorio. Subito dopo l'attentato per desiderio del popolo è stata celebrata una messa funebre nella località dove il ministro Plehve è rimasto ucciso.

Secondo informazioni degne di fede l'assassino lanciò la bomba mentre stava

2. Il *Segretario*, altro ufficiale d'importanza, al quale può essere aggiunto altro per vice segretario o assistente, o fosse pure per la sola lettura. Egli resta incaricato degli avvisi al sindaco e per le sue funzioni e sessioni, dell'appello (lui o l'assistente), e deve andar d'intelligenza col Promotore per non confondere le parti proprie dell'uno e dell'altro, e approntare anche lui la serie delle incombenze o proposte che sono di sua pertinenza.

3. Il *Notaio o cancelliere*, nota gli assenti, quelli che fanno la professione di fede; e pur attendendo a far la minuta di ciò che si fa, in fine delle sessioni, pregato dal Promotore, stende il rogito o strumento di ciò che in ciascuna si è fatto.

4. Il *Prefetto dei domiciliati* si sceglieva perchè si prestasse per un conveniente alloggio agli intervenenti. Ora che vi sono i seminari, non v'ha quell'urgenza; perchè a tale bisogno viene incaricato lo stesso Rettore. Altri domiciliati possono sì esser presi, se convenienti, senza che per questo siano dispensati i preposti della vigilanza.

5. I *giudici delle querele e delle cause*, giudicano lì per lì il sommaria e de-

sul marciapiede, ciò che spiega come l'assassino sia rimasto ferito.

Nel palazzo del ministro Plehve sono state recitate preghiere alla presenza del granduca Alessio rappresentante lo czar e di tutte le alte cariche dello Stato e dei membri del corpo diplomatico, la salma è stata deposta in una vasta sala trasformata in cappella ardente sotto un ricco catafalco ornato di fiori e di piante esotiche, il volto di Plehve è rimasto orribilmente mutilato sicchè contrariamente al costume russo è coperto da veli che lo nascondono allo sguardo del pubblico. Una grande folla staziona nelle vicinanze della casa.

### Le condoglianze del Re e del Governo.

**Roma, 28.** — Il Re si mostrò addoloratissimo nell'apprendere la notizia dell'assassinio del ministro de Plehve. Ha voluto che venissero subito comunicati allo czar i sensi delle sue più vive condoglianze.

Il Governo italiano ha incaricato lo ambasciatore italiano a Pietroburgo di esprimere al Governo russo le proprie condoglianze per l'uccisione del ministro de Plehve.

### Venceslao Costantinovich Plehve.

Il consigliere intimo Venceslao Costantinovich Plehve era nato nel 1848. Laureatosi in legge all'università di Mosca, fu addetto alla procura del tribunale provinciale di Mosca. Si segnalò subito per la sua vivace intelligenza e in breve fu nominato procuratore prima a Vladimir poi a Tula e Volzga, e infine procuratore di Stato presso la prima camera penale. I suoi dotti e vibrati discorsi, la sua energia nello scoprimento e nella persecuzione dei reati politici attirarono su di lui l'attenzione della Suprema Corte di giustizia. Il de Plehve n'ebbe compenso della nomina a procuratore presso il tribunale di Pietroburgo. In questa qualità diresse personalmente l'istruttoria per l'attentato contro Alessandro II al palazzo d'inverno. Riuscì ad arrestare tutti i complici nell'attentato e, in premio fu chiamato a coprire il posto di capo del dipartimento della polizia di Stato e nominato membro della commissione, presieduta dal senatore Kubanoff, incaricata di proporre ampie misure per il mantenimento dell'ordine e della quiete nell'impero.

Copri questo ufficio fino al 1888, quando Alessandro III lo promosse a senatore e lo nominò assistente del ministro dell'interno. Nel 1894 fu nominato capo di una sezione del Consiglio dell'impero. Nel 1901 fu nominato segretario di Stato per la Finlandia. Dall'aprile 1902 egli era a capo del Ministero dell'interno. Sotto di lui tornarono a dominare in questo ministero le idee reazionarie del regno di Alessandro III.

In poche settimane dunque tre personaggi politici sono scomparsi in Russia per opera di *nihilisti*. Babrki ff, governatore della Finlandia; Andrj ff e de Plehve.

### La disgrazia di un collega.

Sulla disgrazia toccata al cap. Luigi Daelli, leggiamo nell'*Ordine* questi particolari:

« I giornali accennano alla disgrazia capitata al nostro direttore che si era recato giovedì u. s. ai bagni di Masino per godersi alcuni giorni di riposo e rinfanciarsi in salute. Alla mattina del venerdì insieme all'amico dott. Rodolfo Ferrari era uscito a fare una breve passeggiata. A pochi metri dello stabilimento Arrigoni, scivolò lungo un mazzo, e mettendogli il piede destro in una buca cadde riverso fratturandolo e lussandolo fortemente. Chiamato, accorse presso il nostro direttore anche il prof. Resegotti che si intratteneva a Masino tutta la giornata di sabato e volle personalmente accompagnarlo a Como, dove giunse ieri sera alle 23. Il caro infermo è ora in cura dello stesso prof. Resegotti nella casa di salute delle infermiere di Valduce, dove lo seguono i nostri voti ardenti e affettuosi auguri di pronta e completa guarigione ».

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

cidono quelle questioni che potrebbero insorgere per occasione del sinodo, e la validità delle accuse degli assenti.

Oltre a questi si assegnano due o traratori, che tengono breve sermone di apertura a ciascuna sessione. E' detto *due o tre*, se per la prima sessione presceglie di parlare il vescovo stesso o meno. Vi sarà inoltre un maestro di cerimonie, il quale potrà in suo aiuto avere anche qualche assistente.

Questi uffici sono precari, che durano cioè quanto dura il sinodo, e preparati solo perchè regolamente proceda.

Ma nel sinodo stesso si eleggono anche altri uffici non precari, ma che hanno la loro incombenza dopo il sinodo. E principali fra questi sono gli *esaminatori sinodali*, che secondo il Concilio di Trento vengono incaricati di esaminare i concorrenti ai benefici. Vengono anche in seguito i *giudici sinodali*, e sono quelli che per le cause canoniche possono essere delegati dalla S. Sede nelle cause ad essa devolute.

Vi possono essere anche nominate, in quanto è opportuno, le Deputazioni volute dal Tridentino per la disciplina e per l'amministrazione del Seminario, e qualsiasi altra carica di Cura per le

## PICCOLE NOTE

### Entra lui!

Il sig. Domenico Del Bianco, che quando può far del male ai colleghi sembra vada in acqua di viole, riporta nella *Patria del Friuli* di ieri un giusto e meritato articolo comparso nel *Piccolo Crociato* di domenica. Fin qui niente di male; è cosa pubblica e il pubblicista ha tutto il diritto di valersene.

Ma nel riportarlo, il Del Bianco commette due solenni peccati giornalistici, che qui vogliamo rilevare.

### La prima.

Sta nel titolo, che è questo: « La prosa cristiana del *Piccolo Crociato* — ovvero sia « le canaglie di S. Daniele ».

Con questo titolo a caratteri cubitali il sig. Del Bianco tende a far credere che l'articolista del *Piccolo Crociato* abbia regalato il titolo di canaglia a tutto il paese di S. Daniele, paese rispettabile come ogni altro della nostra Provincia.

E con questa manovra cerca di sollevare contro di noi il paese — per divertirsi poi mezzo mondo a questa sollevazione. Gusti da biricchini!

### La seconda.

Sta nel brano di prosa che qui riportiamo:

« Nell'ultimo numero, il *Piccolo Crociato* del quale è direttore responsabile don Edoardo Marcucci di S. Daniele, così se la prende con i Sandanielesi, che a lui preferirono come consigliere provinciale il nob. cav. dott. Alfonso Ciconi: crediamo che l'articolo meriti proprio di essere riportato per intero, per edificazione di quanti leggono; e che non occorrono nemmeno commenti, perchè l'articolo si commenta da sé ».

Con questa prosa a due cose tende il sig. Del Bianco: a rovesciare sopra don Edoardo Marcucci l'indignazione del paese offeso e a far credere che don Edoardo Marcucci « se la prende coi sandanielesi, che a lui preferirono come consigliere provinciale il nob. cav. dott. Alfonso Ciconi ».

### E' tutto dire!

### L'onestà

giornalistica invece richiedeva che il signor Del Bianco avesse descritta per l'intelligenza dei lettori la scena selvaggia di un branco di avvizziti dopo la mezzanotte del giorno 10 — scena di cui nessun foglio liberale ebbe a parlare, perchè evidentemente tornava cosa degradante pel partito, in nome del quale si faceva; poi avesse riportato l'articolo del *Piccolo Crociato* come diretto a quei forsennati — che, tra parentesi, non sono il paese.

I lettori della *Patria* avrebbero così capito che l'articolista del *Piccolo crociato* giustamente battezzava per canaglie coloro che avevano commesso una canaglia — e sfidiamo qualunque, anche i nostri avversari, a chiamarla altrimenti! — e avrebbero capito che l'articolo non era scritto per dare una soddisfazione a don Marcucci « offeso perchè i sandanielesi avevano a lui preposto l'avv. Ciconi », ma per stimulare gli autori della canaglia, di cui sopra.

Che il sig. Del Bianco goda e s'ingrassi di queste scene notturne — in contraddizione coi più elementari principi della civiltà — non abbiamo che a congratularci con lui. Sappiamo così che grado segni il suo termometro civile.

A ogni meglio lo scatto, meglio la frase vibrata, che a volte vada oltre il pensiero — di un sistema subdolo e vipertino di denigrazione quale è adoperato in permanenza dalla *Patria*, diretta dal sig. Del Bianco!

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

### Agli amici della Buona stampa

Abbiamo in questi giorni spedito un appello ai vari che hanno pendenze per il saldo a tutto 1904.

A quelli che ormai son disposti ad accontentarci diciamo grazie; agli altri rinnoviamo la preghiera.

cause matrimoniali e per altre cause ecclesiastiche.

### 21. Riunioni presinodali.

Nei concilii generali, com'è noto, i prelati che vi concorrono, suddivisi in sezioni particolari, tengono speciali riunioni per concretare le cose da discutere poi nelle Congregazioni private o preparatorie; e in questi si stendono i decreti da portarsi alle sessioni solenni. Tali Congregazioni dei concilii generali si dicono *presinodali*, e si tengono fra una sessione solenne e l'altra come preparazione alla successiva; nella quale viene pubblicato e approvato quanto fu predisposto.

Per concilii provinciali si fanno meglio le Congregazioni dette *presinodali* in precedenza all'apertura del concilio, in maniera che restino da ultimo solo le sessioni solenni; e nelle presinodali o preparatorie viene preparata e predisposta tutta la materia e tutte le costituzioni.

Pel sinodo diocesano anche il vescovo se vuole, tiene sia le sezioni particolari, o ne ordina la riunione, sia le congregazioni presinodali composte di quelle persone che meglio a lui sembrano opportune per prendere consiglio. Ho detto

Udine, 27 luglio.

Primo Sig. Direttore,

Un senso di delicatezza mi impone di confermare anche nel *Lei* giornale l'autenticità del famoso ordine del giorno accolto da Lei senza diffidenza nel numero del 14 giugno e da altri indegnamente posto in dubbio. E ciò è tanto più doveroso per me per l'imparzialità, con cui in calce alla dichiarazione dei seggioceci, oggi stampata, Ella accennò anche alla difesa pubblicata da me nel *Giornale di Udine* di ieri.

Equivarrebbe a non-adevole debolezza l'indugiarsi ad osservare ora come la famosa mozione *prefetto/aga* (così un giornale) non sia l'effetto di un movimento *ab irato*, di uno scatto giustificato d'indignazione, ma veramente il prodotto logico di un mese di rappresaglie prefettive, tollerate in silenzio, « sperando prima tutti gli altri mezzi per far intendere le proprie ragioni ».

E sarebbe forse vanità il rilevare a lungo come per il *buffo e grottesco* atto di un « *ragazzotto* » un prefetto, che sia sicuro del fatto suo, senta il proprio bisogno di scendere dal suo posto elevato di rappresentante il Governo del Re — a polemizzare sul *Friuli*, permettendo che qualche funzionario (non dei minori) soppenda le sue ordinarie occupazioni per raccogliere documenti, e che il telefono si agiti per avere senza diritto, *entro mercoledì sera*, dall'infamato Municipio di Segnacco, documenti per servire alla pubblicazione dell'articolo delle sei colonne nel *Friuli* del domani, giovedì.

Con la presente voglio confessare apertamente, pochè Ella — ripeto — mostrò di non dubitare di quel troppo celebre ordine del giorno, il torto mio nell'attuale campagna (del quale però non sono pentito): il torto di non aver troncato di un colpo l'attuale polemica. Doveva imporre al segretario sig. Bortolotti di smentire recisamente una dichiarazione apparsa, come sua, nel *Friuli* del 16 giugno e interamente falsa. (« *Dopo sciolta la seduta* il consigliere Biasutti lesse una protesta ecc. ») e — in caso di rifiuto — doveva per lo meno valermi, tra altro, di testimoni autorevoli, presenti l'11 giugno sera a discorsi del sig. Bortolotti, dai quali si rileva chiaramente che il segretario interinale di Segnacco intendeva — come di *stretto dovere* del resto — mettere a verbale non solo l'ordine del giorno poi *omesso* ma anche le parole da me pronunciate in consiglio e che a scanso di equivoci avrei riassunto io.

L'esigere — per quanto con pieno diritto — che un pubblico funzionario confessi pubblicamente di non aver detto il vero sul *Friuli*, mi pare potesse sordidarlo e per questa considerazione non volli rimediarmi io nel modo che mi restava. Mi lasciai commuovere dalle sue lagrime abbondanti (18 giugno, potrei dire dove e in presenza di chi), delle sue suppliche angosciose, perchè tornassi una polemica che avrebbe danneggiato uno che ha bisogno del posto — disse — per vivere (22 giugno). Di più, ritenni che la commissione potesse essere la conseguenza del colloquio, a me noto, con un messo del R. Prefetto, avvenuto prima della firma del verbale della seduta dell'11 giugno. E lasciai correre dichiarazioni del sig. Bortolotti, le quali, oltre a offendere le norme di una corretta amministrazione, oltre a offendere la verità, suonarono presso gli ignari di amministrazione, che sono i più, una *condanna* per me. Lasciai correre — dico — per giorni quaranta questo stato di cose, non utile alla mia reputazione, facendo spietata concorrenza anche al più paziente certissimo, e avrei tanto anche per l'avvenire, nei giornali, se lunedì nel *Friuli* non si fosse proprio verificato l'antico adagio *quos vult perdere, dementat*, se cioè con un'incoscienza veramente fenomenale non fossi stato tirato, come si dice, per i capelli.

Naturalmente, se potei, durante la campagna, cercare di evitare il sig. Bortolotti una brutta figura, non potevo rinunciare però ad un completamento, nel seguente adunanza consigliare di Segnacco, del verbale lacunoso, essendoci di mezzo la mia rettitudine. Per ottenere questo, non cedetti a nessuna delle arti molteplici che meco egli usò, dalle troppo evidenti adulazioni ai tranelli bonari usati qualche minuto prima della seduta consigliare 23 correnti. Noto solo come (per non tacere nulla) proprio in seguito a mio consiglio il sig. Bortolotti era stato no-

se vuole, perchè nel sinodo, essendo il solo vescovo che fa i decreti in proprio nome, e non a nome del sinodo, viene il tutto affidato alla sua prudenza. Gli resta, come abbiamo detto, di consultarsi col capitolo cattedrale, e di aspettarne il voto *consultivo*.

Nel nostro caso particolare del prossimo sinodo diocesano, abbiamo già veduto il nostro Arcivescovo, fin da quando ha resa pubblica la sua intenzione di celebrarlo, dare a tutti del clero ampia libertà di mandare alla Curia le loro osservazioni per tutto quello che sembrasse loro utile a stabilirsi nel sinodo stesso. Poi ha pubblicato l'indice delle costituzioni da decretarsi, perchè tutta la materia venga di nuovo riveduta in quel modo che meglio a lui pareva.

E con ciò, come ognun vede, fu aperta la bocca al voto *consultivo* di tutti.

Col decreto d'intimazione abbiamo ricevuto anche l'avviso delle congregazioni presinodali, e di quanto può essere di obbligo per coloro che debbono intervenire. E si noti infine come ancor là è lasciato margine alle osservazioni di tutti appunto in quell'ultimo articolo.

(Continua)

## COSE SINODALI

### 20. Officiali del sinodo e uffici sinodali.

Il vescovo in una congregazione presinodale dovrà scegliere, gli officiali del sinodo, cioè tutti quelli che nel sinodo dovranno avere una incombenza speciale pel buon andamento di esso. Il Cerimoniale dei vescovi dice: « Officiales et ministri necessarii deputandi sunt in huiusmodi conciliis, velut Notarii, Ostiarii, Magistri coenoniarii, et alii ».

Secondo Benedetto XVI, occorre soprattutto che sieno nominati i seguenti:

1. Il *Promotore del sinodo*. Questa nel sinodo è la carica più importante. Il Promotore ha per ufficio di promuovere e quasi dirigere le cause e gli affari del sinodo, perchè il tutto proceda e si compia con ordine, con sollecitudine e frutto. Questi deve avere in pronto con ordine le domande da farsi nel sinodo per la professione di fede, per l'appello del clero, per la lettura delle costituzioni, ecc.

minato interinale a Segnacco — malgrado l'opposizione dei segnaccesi. E ciò allo scopo di aprire gli occhi alla R. Prefettura, da correttezza e cortese fattasi ormai d'un tratto sospettosa e fremente contro di noi, ritenendo il sig. Bortolotti persona di fiducia del R. Prefetto. Così la R. Prefettura — pensai — non eleverà dubbi sull'autenticità del verbale della futura seduta di Segnacco. In buone mani!

Alla terza dichiarazione stampata nel Crociato da segnaccesi, uno dei quali firma per paura di un nuovo taglio di viti ad es. (delle due precedenti dichiarazioni è poi facile indovinarne, dallo stile, l'autore) non è decaroato rispondere da parte mia. Rispondeva tutt'al più per me — per definire certe persone — i seguenti periodi della dichiarazione oggi stampata, senza cercar altro.

« Rivolgono un plauso all'egregio sig. Bortolotti, segretario di Tricesimo, che in questa occasione seppe tener alto il sentimento personale.

Egli, non avvezzo a certi sistemi, credeva che la ragione e la verità dovessero pur prevalere contro la prepotenza e la bugia, ma ebbe a disingannarsi. Ora del trattamento da lui subito a Segnacco sabato scorso, i sottoscritti gli chiedono (essi scusa, sicuri del resto che il suo animo è ben superiore a certe piccinerie.

Segnacco, 27 luglio 1904.

Firmati: Della Giusta Leonardo — Giacomo Gatti — Pellarini Antonio — Pappati Domenico — Pellarini Fabio — Miconi Enrico — Colautti Luigi ».

Qual ridicola figura, del resto, atteso anche il concetto che il sig. Bortolotti mostrava di avere di essi, come pure di qualche baldo armigero, in quiescenza per volere prefettizio!

So che quest'agitazione, esplosa a Segnacco per la nomina del segretario non è se non la conseguenza di un'altra agitazione sorta qualche mese prima in paese; agitazione — mi si permetta il dirlo — semplicemente malvagia, vista la persona contro cui fu rivolta.

Strana lotta! strano motivo! Da qualsiasi altra parte avrebbe potuto ragionevolmente aver origine questa allegria insurrezionale contro di me, reo, per convinzione sincera di fare il bene di un paese incapace di pensare da sé, d'essermi rimesso — libero e indipendente qual sono — all'autorità naturale, alla prudenza di chi, meglio d'ogni altro, è in grado di conoscere le persone.

Non sento affatto bisogno di giustificazioni per questa mia condotta; dichiaro anzi che — sulla questione testè accennata, unicamente per deferenza verso autorevoli persone — non intendo dar peso, col rispondervi, a eventuali corrispondenze.

Giuseppe Biasutti.

DALLA PROVINCIA

Ronchis

28 luglio.

Riprovervoli agitazioni.

Da qualche tempo, questo villaggio, che l'anno passato diede un raro esempio di fermezza e di concordia, compiendo, con grande sacrificio, il colossale lavoro del campanile, vede turbata quella calma che formava uno dei suoi vanti. Pù di tutto desta indignazione la guerra sorda e sleale che si muove contro l'amatissimo nostro Curato don Ignazio Fasiolo il quale, sempre buono e generoso, non venne mai meno agli obblighi del suo ministero, anche a costo di danneggiare i propri interessi.

Tale stato di cose deve cessare, ed il regio governo ha l'obbligo di usare una severa sorveglianza sopra i suoi impiegati che si impicciano nelle cose che non li riguardano producendo malumori e tenendo viva l'agitazione nelle popolazioni. Si custodiscano con maggiore attività gli argini del Tagliamento e si lascino in pace preti, fabbricieri e nonzoli.

Alcuni parrochiani.

Ragogna

28 luglio.

Un'ultima parola.

Dicono i medici che una potente indigestione porti grande indebolimento al cervello.

Ecco ciò che proprio di questi di è successo al sig. Marzio Pividori e C.

Non la va giù, n'è vero, caro Marzio, la grossa pillola (leggì voto di sfiducia) fattavi trangugiare il 17 corr.? E che volete che io vi faccia? Milani e Corradini tengono sempre a vostra disposizione buona dose di calmanti ed olio; andate là, e datevi pace una buona volta, e non sfogate la vostra bile contro persone che entrano come Pilato nel Crodo.

Occorre proprio arrabattarsi una infiera settimana per trovare uno scrittore di tanto grido, che a contanti vi buttasse giù quel po' po' di roba?

Credete che i vostri lettori sieno tanto ingenui da prestar fede a tutte quelle sciocchezze?

E non capite che a sballarle così grosse vi rendete sempre più ridicolo?

Via, caro Marzio, fioniamola una buona volta! Conoscete voi Dante? Dante, vedete, era un bravo uomo e di certi messeri diceva: Non ti curar di lor ma guarda e passa. Fine.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 30 — s. Arturo.

Fiere e mercati della provincia.

Pordenone, Cividale.

Giunta provinciale amministrativa. Affari comunali approvati.

Claut. Utilizzazione di piante dei boschi di Canal Settimana.

Tramonti di Sopra. Concessione di 75 steri di faggio a due ditte.

Ippis. Regolamento per il nuovo stradino comunale.

Amaro. Vendita di fondo comunale.

Socchieve. Capitolato di servizio del del messo comunale.

Moggio. Vendita di terreno comunale.

Paularo. Assegno di piante per il ristaurato delle casere e delle loggie della malga Meledin.

Legato di Toppo Wass rman. Affranco livello.

Fanna e Maniago. Regolamento per la tassa esercizi e rivendite.

Aria. Proroga di affranco capitale.

Pordenone. Cessione del propeetto di piante sulla roggia alla ditta Lustig.

Nimis. Compenso alla levatrice.

Comeglians e Porcia. Aumento al Segretario Comunale.

Pontebba. Compenso per uccisioni di tassi e volpi.

Pocenia. Stipendio al nuovo maestro.

Dogna. Tariffa per le iscrizioni e lapidi nel Cimitero.

Ragogna. Modificazioni al regolamento sulla tassa cani.

Prata e Cordenons. Acquisto di azioni della Società telefonica intermandamentale.

Marano Lagunare. Assunzione dell'aggiunta spesa per l'ufficio telegrafico.

Prato Carnico. Impiego di somma nella ricostruzione del ponte in pietra sul torrente Pesarina e ripellente al «Potassera».

Cordenons. Aumento di stipendio alla levatrice.

Claut. Assegno piante e combustibili ai malghesi.

Pontebba. Concessione piante per la conduttura d'acqua nella malga Glazzat.

Navascelto. Autorizzazione a stare in giudizio d'appello per la malga Pecetto.

Venzon. Continuazione in economia di alcuni servizi pubblici.

Spilimbergo. Sospeso il parere sulla municipalizzazione dell'illuminazione elettrica.

Oggetti rinviati con ordinanza.

Trasaghis. Assegno combustibile ai frazionisti e malghesi.

Pravissdomini, Pagnacco, Casarsa, S. Giovanni di Manzano, Pasiar Schiavonesco e Talmassons. Regolamenti per la tassa esercizi e rivendite.

Colloredo di Montebano. Tariffa tassa famiglia.

Opere pie approvate.

Artegna. Congregazione di carità. Bilancio 1904.

S. Giorgio della Rich. Congregazione di carità. Conto 1902.

Idem. Istituto Pio. Conto 1902.

Udine. Secolar Casa delle Zitelle. Conto 1902.

Palmanova. Asilo Infantile. Conto 1902.

Udine. Fondazione Alessio. Conto 1903.

Palazzolo dello Stella. Congregazione di carità. Conto 1903.

Feletto Umberto. Congregazione di carità. Conto 1903.

Spilimbergo Ospitale civile. Bilancio 1904.

Cristians di Strada. Congregazione di carità. Conto 1904.

Martignacco. Congregazione di carità. Conto 1903.

Udine. Ospitale civile. Affranco di mutuo attivo.

S. Daniele. Ospitale civile. Miglioramenti negli stipendi del personale. Rinvio con decisione interlocutoria.

La vertenza dei muratori composta.

Ieri nel pomeriggio alla Prefettura, dietro invito del cav. Vitalba ff. di Prefetto, si riunirono gli imprenditori cittadini, per trattare sulla vertenza dei muratori. Alla seduta intervennero 11 sopra 16 imprenditori invitati. I mancanti, si scusarono per lettera e dichiararono di sottostare alle deliberazioni della maggioranza.

Presenti pure trovavansi il cav. Antoniazzi commissario di P. S. il segretario del Prefetto dott. Bevilacqua ed il signor Trevisonno rappresentante gli operai.

Dopo lunga e vivace discussione venne redatta e firmata una dichiarazione, con la quale i proprietari si impegnano di rispettare la convenzione e la tariffa del 2 giugno 1902 — di rilasciare agli operai, giuste le disposizioni di legge, il libretto del lavoro, — di fissare il limite massimo di dieci ore di lavoro — di chiedere il consenso alla civica rappresentanza perchè permetta che alle ore 13,30 venga suonata con la campana del Castello la ripresa del lavoro.

Tutte queste disposizioni andranno in vigore col primo giugno.

L'anniversario della morte di re Umberto.

Oggi ricorre il quarto anniversario del giorno in cui, una mano assassina togliera la vita a S. M. Umberto I.

La palestra, ove trovavasi il busto del Re buono, è aperta al pubblico, che vi si reca in pio pellegrinaggio. Ai piedi del busto, trovavasi una splendida corona di fiori del C. L. C.

Concerto scapeso.

Per la triste ricorrenza il concerto della banda cittadina venne sospeso.

Esercente ferita.

Rosa Levis Pitasso, fu Giovanni, d'anni 42, esercente in Chiavris venne medicata ieri all'ospedale per ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra. Guarirà in giorni otto.

Le furie della cuoca.

Stamane verso le ore otto è un quarto il signor Colla Luigi di Angelo, usciere dell'ufficio forestale passeggiava su e giù per i sottoportici di Piazza Mercatonuovo assieme a tal Quarto, discorrendo dei loro affari.

D'un tratto ecco sbucca di dietro ad una colonna, una giovane donna, che armata d'un lungo ed acuminato coltello si precipitò contro il Colla in atto di ferirlo. A tal vista questi si volge e si dà a precipitosa fuga.

Certo Lunazzi che passava in quel momento afferrò la donna ed aiutato dal Quarto la disarmò.

Nel frattempo giungono due guardie di P. S. che presa la donna fra di loro la traducono all'ufficio di P. S.

Quivi è interrogata dal delegato Birri. Dice di chiamarsi Orioli Serafina, d'anni 40, cuoca presso il generale comandante il presidio, Sartirana.

A scusa del suo operato dice che tempo fa essa amareggiò col Colle, il quale aveva promesso di sposarla e che poi un bel giorno l'abbandonò per sposare un'altra.

Interrogato anche il Colle, questi confermò di aver amareggiato con la Orioli. Disse che dopo la rottura avvenuta fra loro essa lo minacciò varie volte, dicendogli « ti farò la pelle », anzi pochi giorni fa gli aveva scritto una lettera dandogli un appuntamento in piazza Umberto I.

Egli però essendo a conoscenza delle minacce della Orioli e sapendola capace di mantenere ciò che diceva, non vi andò.

La Orioli venne trattenuta in arresto e passata alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Grave disgrazia sul lavoro.

Ieri venne medicato ed accolto al nostro ospedale il muratore Bernardis Silvio di Luigi, d'anni 32, da Lavariano, per frattura della tibia sinistra, riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per trenta giorni.

Camera di commercio.

Legge contro le frodi nei commerci dei vini. — La Gazzetta ufficiale del 26 corr. pubblica la legge per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Vetro che ferisce.

Venne ieri medicata al nostro ospedale la domestica D. Prato Amalia d'anni 20 per ferita lacera al 3° superiore dell'avambraccio destro riportata con un pezzo di vetro.

Guarirà in giorni dieci.

Funebrì Rubini.

Ieri, con un largo concorso di parenti amici ed ammiratori si tennero i funerali del sig. Rubini, padre del cav. dottor Domenico, a cui inviamo le nostre condoglianze.

Per i Signori e Signore che vanno ai bagni ed alle cure climatiche.

La Banca Popolare Friulana cede in affitto cassette di custodia (safe-deposit) per riporre valori, gioie, argenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in

- Lire 7.50 al trimestre, 10.— al semestre, 15.— all'anno,

e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in

- Lire 10.— al trimestre, 15.— al semestre, 25.— all'anno.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 28 luglio 1904:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, 3 1/2 0/0, 3 0/0 and corresponding values: L. 109.80, 100.55, 72.75

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta and corresponding values: L. 1109.75, 716.50, 444.—, 118.25

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee, Italiane and corresponding values: L. 503.50, 354.75, 506.25, 354.—, 507.—

Table with 2 columns: Città di Roma (4 0/0 oro) and corresponding value: 507.—

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0 and corresponding values: L. 507.—, 507.25, 508.75, 514.75, 507.—, 516.—

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche) and corresponding values: L. 99.97, 25.23, 123.36, 105.14, 265.85, 98.75, 5.15, 22.79

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista) and corresponding values: L. 99.97, 25.23, 123.36, 105.14, 265.85, 98.75, 5.15, 22.79

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Advertisement for 'OLI SASSO' featuring an illustration of a woman and text: 'OLI d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oueglia.'

Advertisement for 'Lagrima di China' featuring text: 'Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.'

Advertisement for 'FERRO-CHINA BISLERI' featuring an illustration of a man and text: 'L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.'

Advertisement for 'L. Marchi CASA DI CONFEZIONE' featuring text: 'Mantelli - Costumi - Blouses. Biancheria Confezionata. Corredi da Sposa e da Casa. Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903.'

Advertisement for 'MONTECATINI ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI' featuring text: 'Stabilimento "LA SALUTE". Cinquant'anni d'incontrastato successo - Spedizione settimanale 10,000 fiaschi. Acque: SALUTE (tipo Tamerici), NUOVA TORRETTA (tipo Torretta), GROTTA (tipo Regina), MANDORLO (tipo Rinfresco). Prezzo cent. 60 al fiasco (litri 2 1/4).'

Advertisement for 'Deposito Vino Cantina Papadopoli' featuring text: 'unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis. Servizio a domicilio. Il Rapp. G. Rizzetto.'

Advertisement for 'Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli' featuring text: 'PREMIATO con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO Udine - Roma. Piazza Mercatonuovo (ex S. Giacomo) N. 3 UDINE. Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali. Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.'

Advertisement for 'Giulio Pagnutti' featuring text: 'Via Paolo Sarpi N. 11 (rimpetto la Chiesa di San Pietro Martire). GRANDIOSO assortimento di cappelli da prete d'ogni prezzo e d'ogni qualità. Cappello Lepre flessibile mezzo duro, duro finissimo (ultima novità), Felpo finissimo a Lire 8. Quadrati da Lire 1.80 a Lire 2.—'

# Nuova Fabbrica Statue Religiose F. LLI FILIPPONI - UDINE

**Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata**

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

**Per il XVI Centenario di S. Lucia**

«Talmassons, 16-3-904.

«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

«Appena messo a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti pastori e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunziata onde esportarlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo».

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

## CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio



La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.



PRIMA DELLA CURA

Marca Speciale (Depositata)

DOPO LA CURA

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signora ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon pasticcchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutiandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATERA (Roma).

Bottiglia da L. 3,50 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alla spedis. per posta aggiungere et. 80 per le altre. - Deposito generale da Migone e C. Via Torino, 12. Milano



Fiale da L. 1,50 e 2

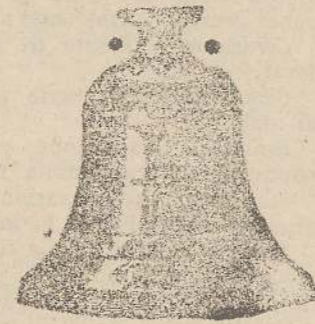
## FONDERIE ARTISTICHE

# FRANCESCO BROILI

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assieme anche il collocatione. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, parate con la più perfetta esecuzione.

— **Pagamenti in rate annuali** —

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da L. 100 chilogrammi.

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

## OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccato, di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati, per apparamenti da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tubet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —